



IL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO TFR

L'ultima manovra di Governo, passibile di cambiamenti dal momento che dovrà essere approvata in Parlamento, prevede che ogni singolo lavoratore dipendente da aziende private, a partire dal mese di Gennaio o Marzo 2015, potrà scegliere di incassare la propria quota di TFR maturato e quanto matura mese per mese (*il TFR prima veniva trattenuto in azienda ed accantonato fino alla conclusione del rapporto di lavoro, per essere poi liquidato in unica soluzione applicandovi una tassazione separata agevolata*).

La "manovra" affida al singolo lavoratore dipendente la facoltà di scegliere di ricevere subito la quota di trattamento (*in tutto oppure in parte*) rinunciando al suo accantonamento nelle casse aziendali (*decisione che se intrapresa sarà poi irrevocabile fino al 2018*).

Le aziende interessate, con ciò vedranno venire meno una possibilità di autofinanziamento (*con i soldi dei propri lavoratori*) ma ne riceveranno ristoro attraverso finanziamenti bancari, mentre i lavoratori che avranno optato per l'incasso del TFR subito, ovviamente non riceveranno le corrispondenti somme all'atto della conclusione del proprio rapporto di lavoro.

Al momento, la previsione del Governo è quella di consentire ai lavoratori dipendenti da aziende private di ricevere un salario maggiore (*autofinanziato*) e CHI effettuerà l'opzione TFR mensile riceverà le corrispondenti somme a partire dal mese di giugno 2015 (*per i primi mesi maturati nell'anno*), mentre da luglio quanto spettante a tale titolo entrerà direttamente in busta paga.

Le somme del TFR pro-quota, liquidate con il nuovo sistema, saranno tassate come reddito applicando le usuali aliquote Irpef, a differenza di quanto previsto per la liquidazione del TFR accantonato a conclusione del rapporto di lavoro, che veniva tassata con le aliquote agevolate (*salario differito*). Il trattamento di fine rapporto o TFR corrisponde all'incirca all'importo pari ad 1 mensilità annua (*calcolo della retribuzione annua:13,5*) ed assoggettato, ove acquisito a conclusione del rapporto di lavoro, ad un'aliquota Irpef agevolata, rapportata alla media dello stipendio degli ultimi 5 anni più la l'11% della rivalutazione.

Dal 2007 i lavoratori dipendenti sono stati obbligati a scegliere la destinazione del proprio TFR optando per lasciarlo in azienda, oppure conferirlo ad un Fondo di Previdenza Complementare o all'Inps e dopo 8 anni di permanenza in azienda è possibile chiederne l'anticipazione fino ad un massimo del 70%.

L'opzione del governo è del tipo "*meglio l'uovo subito rinunciando alla gallina domani*", comunque si tratta pur sempre di soldi dei lavoratori e quindi ogni decisione va lasciata agli stessi, ma permane il nodo dei "*lavoratori più giovani*" che hanno dovuto destinare il 100% del proprio TFR alla previdenza complementare per costruirsi una pensione integrativa, dopo le ultime riforme che hanno assottigliato gli assegni pensionistici che spetteranno loro, al termine dell'attività lavorativa (*intorno ai 68 anni*), con decurtazioni fino al 25/30% rispetto a quelle dei loro genitori.